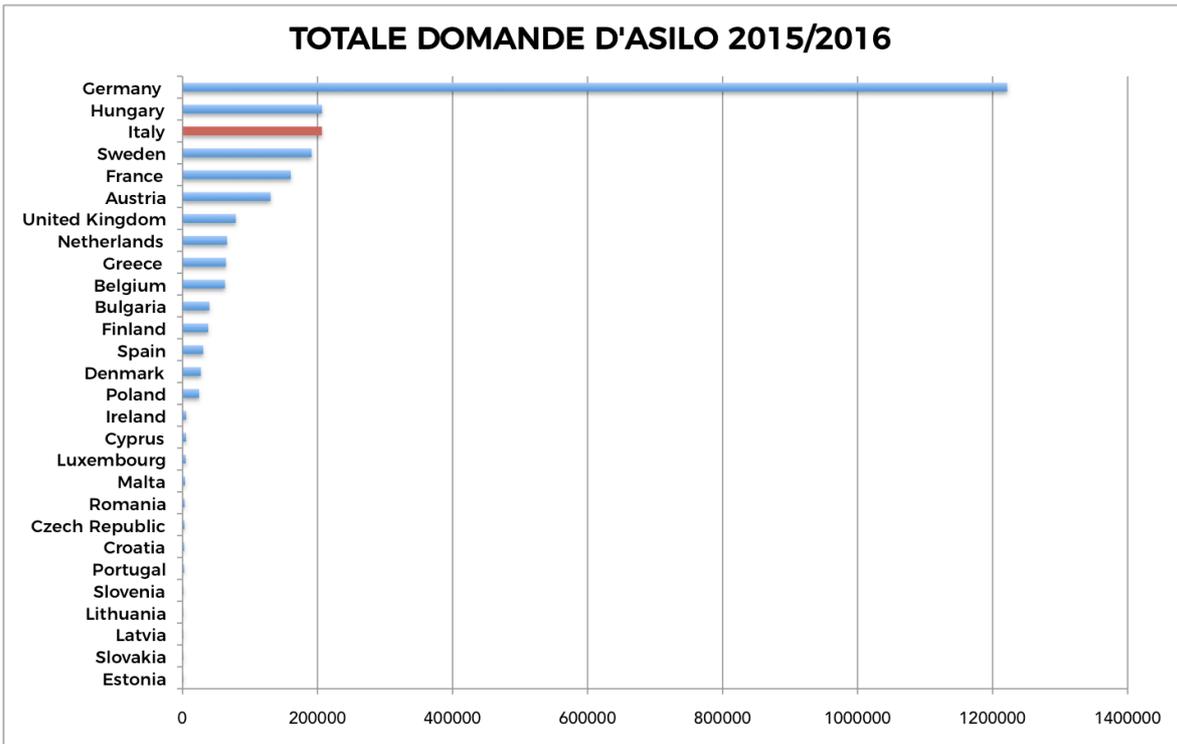


# I come Invasione

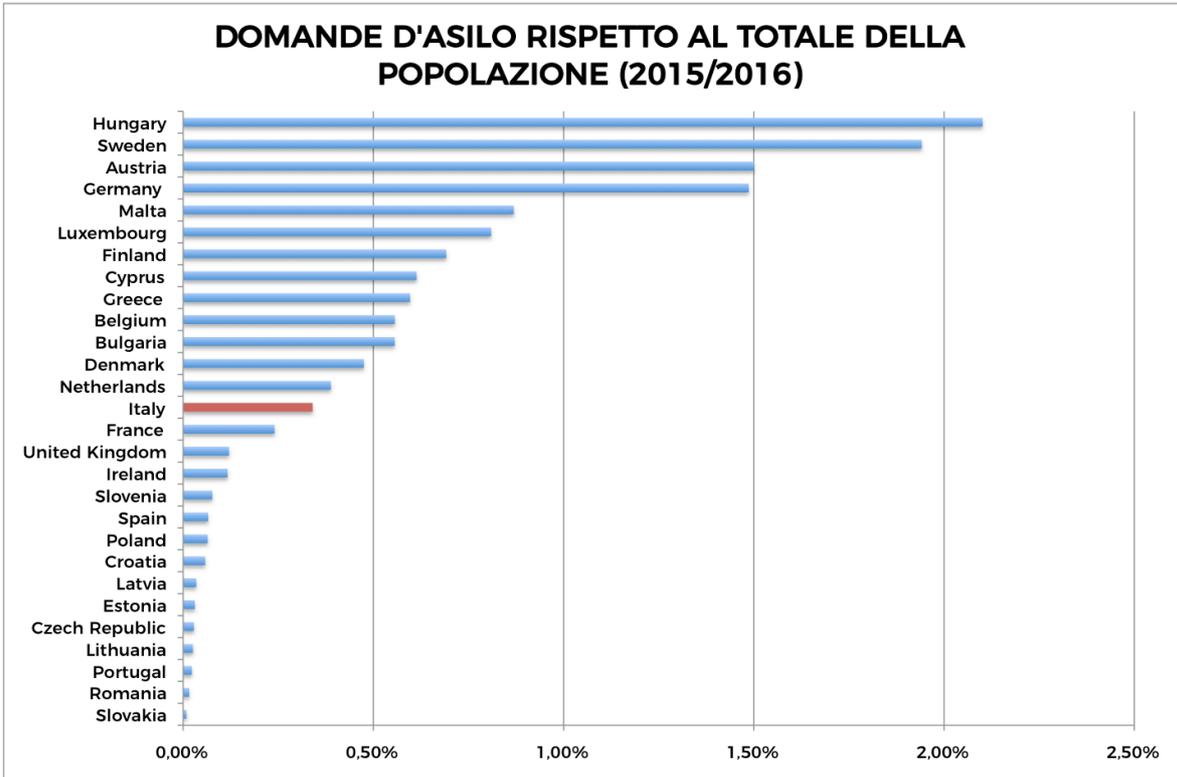
*di Stefano Catone*

Da mesi – per non dire anni – le attenzioni dei media e della politica sono concentrate sugli sbarchi di cittadini stranieri sulle nostre coste, imponendo una scorciatoia cognitiva che produce due messaggi, più o meno voluti. In primo luogo, viene creata la percezione che **tutti gli immigrati arrivino in Italia** e, in secondo luogo, l'intero fenomeno migratorio viene ricondotto ai richiedenti asilo, che sono solamente **una piccola parte di una realtà molto più ampia e complessa**. Messaggi che hanno alimentato la fobia dell'invasione, con ricadute che abbiamo potuto apprezzare questa estate nel dibattito sul **mitigatissimo ius soli, che non c'entra assolutamente nulla con le richieste d'asilo**.

Partiamo da alcuni dati: non è vero che i migranti arrivano tutti qui. Al mondo, oltre **65 milioni di persone** hanno dovuto abbandonare le proprie case contro la loro volontà. Due terzi di queste sono rimaste **all'interno del proprio paese** di appartenenza. Un terzo, circa **20 milioni**, ha invece superato almeno un confine nazionale. Nel 2015, anno della crisi dei rifugiati, le persone che hanno chiesto asilo in un paese dell'Unione europea sono state **1,3 milioni**, dato leggermente superiore rispetto al 2016. Parliamo di milioni di persone, ma di una quota residuale dell'intero movimento migratorio forzato e **inferiore allo 0,3% della popolazione europea**. Nei due anni citati, la sola **Germania** ha ricevuto oltre 1,2 milioni di domande d'asilo, l'Ungheria poco più di 200mila, così come l'Italia.



Se confrontassimo i dati rispetto alla popolazione residente questi sarebbero ancor più impietosi per il nostro paese.



L'Italia è stata in prima fila, così come la Grecia, nella **gestione dei salvataggi e dell'approdo** sicuro dei migranti. Tra il 2014 e il 2016 gli arrivi via mare sono oscillati tra i 150mila e i 180mila: tra lo 0,25% e lo 0,3% della popolazione italiana. In Grecia, nel solo 2015, ne sbarcarono **più di 850mila**.

Come dicevamo, gli arrivi via mare e le domande d'asilo sono solamente una parte degli ingressi di cittadini stranieri nel nostro paese. Esistono altre modalità (lavoro, studio, ricongiungimento familiare), che fanno sì che il fenomeno – anche a causa di regolarizzazioni spot – sia stato **superiore negli anni passati**, come certifica Istat.

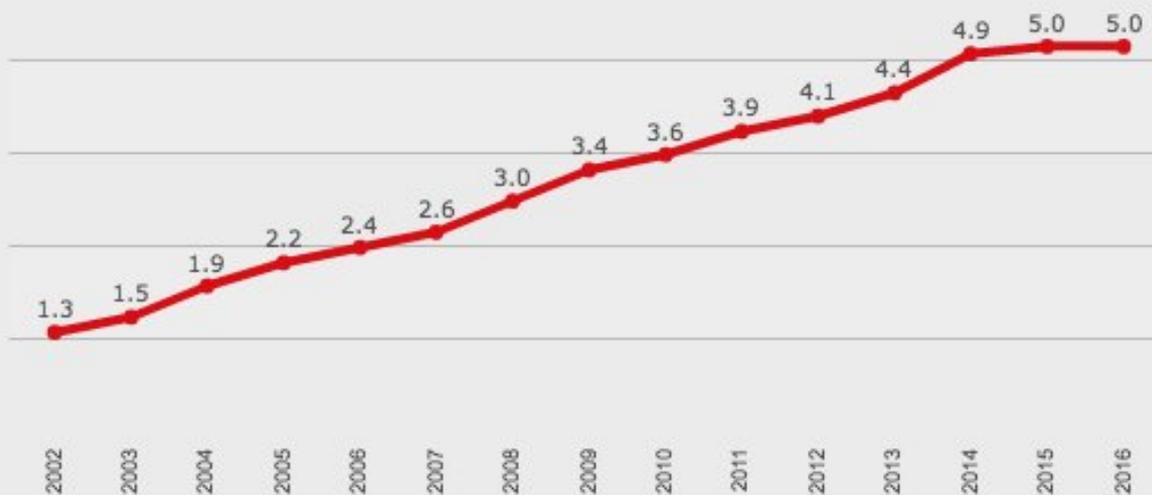
**PROSPETTO 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL CORSO DELL'ANNO E PRESENTI AL 31 DICEMBRE PER MOTIVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO.** Anni dal 2007 al 2015. Valori assoluti e percentuali

ANNI	Ingressi nell'anno						Totale
	Lungo periodo	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo Umanitari	Altro	
2007	..	56,1	32,3	4,3	3,7	3,6	267.600
2008	..	50,7	35,5	4,3	6,4	3,1	286.242
2009	..	63,8	28,3	4,0	1,9	2,1	393.031
2010	..	60,0	29,9	4,4	1,7	4,0	598.567
2011	..	34,4	38,9	8,7	11,8	6,2	361.690
2012	..	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4	263.968
2013	..	33,1	41,2	10,7	7,5	7,6	255.646
2014	..	23,0	40,8	9,9	19,3	7,1	248.323
2015	..	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	238.936

Una dinamica che, associata all'**acquisizione di cittadinanza**, ci restituisce un quadro che vede la popolazione straniera residente in Italia **stabilizzarsi dal 2014 attorno ai cinque milioni**, il che ha fatto dichiarare all'Istat che il nostro paese è entrato in una «fase matura delle migrazioni». Altrochè invasione.

## Popolazione straniera residente

Popolazione straniera residente in Italia. 1 gennaio 2002-2016, milioni di persone

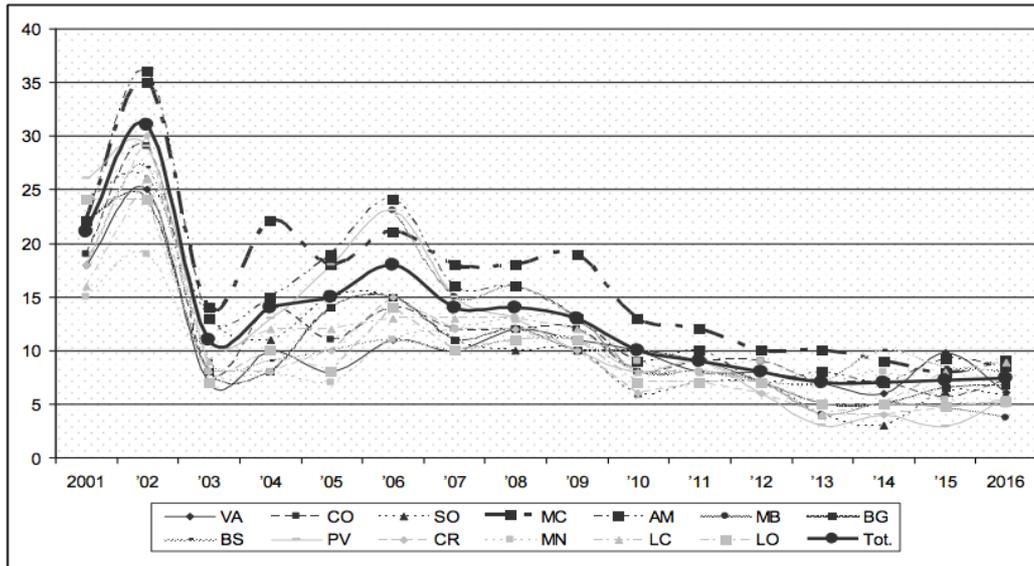


In termini percentuali, siamo prossimi all'8,3%, dato del tutto in linea **con i più grandi paesi europei**.

In termini qualitativi, invece, non possiamo che riscontrare che poco più del **50%** dei cittadini stranieri residenti in Italia **hanno cittadinanza di un paese europeo**, e circa il 30% di un paese dell'Unione. La comunità più rappresentata è infatti quella rumena (23,2%).

E gli irregolari? Rispetto agli irregolari si susseguono stime variabili nel tempo, che **non registrano un particolare aumento**. In Lombardia, uno studio (ISMU - Orim) commissionato dalla Regione a guida leghista, evidenzia un **trend in diminuzione** di presenza degli irregolari. La Lombardia non rappresenta l'intero paese, ma è qui che risiede circa il 23% dei cittadini stranieri.

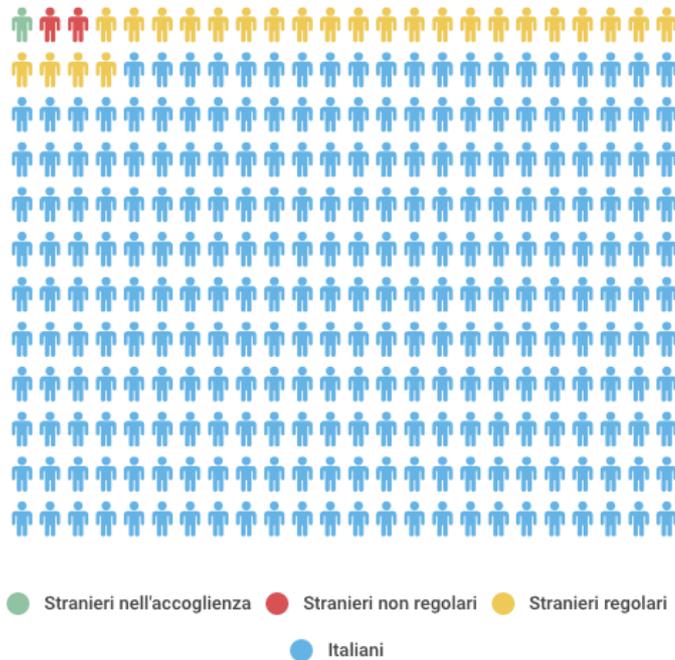
Figura 1.5.1 – Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2016 (per 100 presenti)



Note: MC indica la città di Milano; AM indica l'insieme degli altri comuni della provincia di Milano, escluso il capoluogo. dati al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti i successivi.

Fonte: elaborazioni Ismu-ORIM, 2016.

Sintetizzando, il quadro italiano rispetto alla presenza di stranieri è il seguente:



## Persone presenti sul territorio italiano.

Dati: ISTAT, ISMU, UIL.

In conclusione non possiamo ricordare che nel 2016 è stato stimato che circa **285mila italiani** abbiano lasciato il loro Paese di nascita. Allievi e Dalla Zuanna (2016) stimano inoltre che **tra il 1861 e il 1961** almeno 25 milioni di italiani hanno lasciato l'Italia, **250mila all'anno**, quasi 700 al giorno. Cambiano le direzioni, ma non cambiano nemmeno i numeri assoluti.